

All'auditorium Rai riconoscimenti per Fiorella Mannoia, accolta da ovazioni, e per Fumettibrutti
Dal direttore de «Il Mattino» Roberto Napolitano la targa a Silvia Avallone per il suo «Cuore nero»

SUL PALCO
Roberto Napolitano
con Silvia Avallone,
a destra
Dacia Maraini
con
Fiorella Mannoia
(ANTONIO
DI LAURENZIO
PER NEAPHOTO)



Il Premio Morante alla libertà delle donne

Ugo Cundari

Lottare per la libertà delle donne, come le giovani rivoluzionarie nell'Iran contemporaneo o le attiviste degli anni Sessanta, significa lottare per la libertà anche di quegli uomini che, schiavi di pregiudizi e ignoranza, ancora oggi sono dominati da una mentalità maschilista e patriarcale. Questa lotta si può tradurre in diverse forme di arte, lo hanno dimostrato ieri all'auditorium della Rai di Napoli, davanti a studenti italiani e albanesi, Fiorella Mannoia, Silvia Avallone, Barbara Stefanelli, Marta Savina, in occasione della consegna dei riconoscimenti del Premio Elsa Morante.

Per Mannoia, premiata dalla presidente della giuria Dacia Maraini insieme a Carlo Di Francesco e Alfredo Rapetti Mogol per la «Mariposa», la musica «ha una lunga tradizione di impegno sociale. Penso a un brano del 1939, «Strange fruit», che raccontava di strani frutti penzolanti dagli alberi, e quei frutti erano i corpi degli schiavi di colore impiccati. E con la suggestione delle immagini cantate che le generazioni cambiano il mondo». Premiata dalla presidente della giuria, ha ricordato com'è nata la canzone portata all'ultimo Sanremo: «Dopo aver visto insieme a Carlo la serie «Il grido delle farfalle» sulle sorelle Mirabal massacrate nel 1960 dal regime dominicano di Rafael Trujillo. Furono soprannominate «farfalle» che è il significato di «Mariposa». Poi sul maxischermo alle sue spalle viene mandato il video del brano, che lei sussurra in sottofondo tra l'ovazione di tutte le ragazze e le donne che si alzano in piedi, seguite da alcuni ragazzi e uomini.

La settimana della legalità

Raitre, un docufilm su don Pepe Diana



In seconda serata su Raitre, in occasione della settimana della legalità, Rai Documentari presenta «Solo per amore - Il coraggio di don Pepe Diana». Il documentario racconta la figura del parroco di Casal di Principe ucciso in chiesa il 19 marzo del 1994 da un killer della camorra per le sue battaglie contro i clan. Prodotto da Officina della Comunicazione e Loft Produzioni, il docufilm scritto da Matteo Billi con la regia di

Simone Manetti, ripercorre le vicende che portarono il giovane prete a vestire l'abito talare e a portare avanti la lotta contro i temibili boss della zona. Un racconto attraverso le testimonianze di chi lavorò e visse al suo fianco: la famiglia, i giornalisti in prima linea, il sindaco del comune campano, i ragazzi della sua comunità, gli amici fedeli che Augustina Di Meo, il fotografo che era con lui il giorno del suo assassinio e che denunciò il sicario.

Per Avallone, autrice del romanzo *Cuore nero* (Rizzoli), che ha ricevuto il riconoscimento per la narrazione dal direttore de «Il Mattino» Roberto Napolitano, «le donne non sono definizioni, non sono un misto di stereotipi. Siamo educate ad avere il dovere di piacere ed essere desiderate piuttosto che ad avere e assecondare desideri nostri. Ho voluto raccontare un femminile anomalo nel mio romanzo, una donna che ha compiuto il male, perché di solito sono gli uomini a compiere il male, le detenute in Italia sono il 4% di tutta la popolazione carceraria». Napolitano ha invitato la platea a scommettere su

se stessa: «Il futuro è qui, il futuro è Napoli, il futuro siete voi». Ancora applausi.

Tra le storie raccontate in *Love Harder* (Solferino) da Stefanelli, premiata per il sociale, c'è quella della sedicenne Nika Shakarami, stuprata e uccisa a Teheran per aver bruciato il velo suo e di altre donne durante una manifestazione. Nel film «Primadonna» ispirato alla vera storia di Franca Viola la regista Savina, premiata per il cinema, racconta di una donna che nella Sicilia degli anni '60 lotta contro la pratica legale del matrimonio riparatore. Premiati anche Gianluca Caporaso con il *signor conchiglia* per prosa e poesia per ragazzi, Giordano Bruno Guerri con *Storia del mondo* (La Nave di Teseo) per la sezione storica, Fumettibrutti (alais Josephine Yole Signorelli) per la graphic novel con *La separazione del maschio* (Feltrinelli) firmato insieme a Francesco Piccolo, autore del romanzo omonimo.

**LA SCRITTRICE:
«DI SOLITO IL MALE
LO PERPETRANO
GLI UOMINI:
NEL MIO LIBRO
È STORIA FEMMINILE»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VISIONI Opere di Stefano Arienti, e, in alto, di Domenico Bianchi e Francesco Clemente

**DA CASAMADRE
DISEGNI DI KAPOOR
CLEMENTE, KOUNELLIS
MIMMO PALADINO
E LE RIVOLTE
DI STEFANO ARIENTI**

terconnessa, che supera i confini geografici e culturali». Nello specifico nell'opera sono disegnati alcuni momenti delle rivolte marocchine, dell'inizio del ventesimo secolo, contro l'oppressione colonialista francese. Anche l'opera di Arienti, del 2009, ha un nome, «Robinia»: «Ho disegnato una robinia che ha un fogliame leggero solo nei rami più bassi; l'immagine deriva da una mia foto digitale che viene proiettata con un vi-

deo-proiettore, ricalcando l'immagine e disegnando al buio».

C'è poi una xilografia a colori di Bianchi, formata da 80 fogli quadrati incollati al muro: «Al centro del lavoro ci sono due soggetti che ricorrono nelle mie opere, una odissea stilizzata circoscritta da un cerchio», dice l'artista che ha realizzato l'opera nel 1987, in un periodo in cui esonevava a Napoli invitato da Lucio Amelio, come sempre invitato di pietra di ogni iniziativa di Casamadre.

Colpiscono i due lavori in bianco e nero, realizzati con il solo pastello, di Nunzio, che nella loro essenzialità - dei fasci scuri su fondo bianco - sono in grado di comunicare con forza il senso di tutta la mostra: «Ho lavorato a due ipotesi, molto simili ma distinte, di curvatura della luce. Sono senza titolo perché dargli un nome equivarrebbe accennare a un racconto, mentre desidero che le opere comunichino da sole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

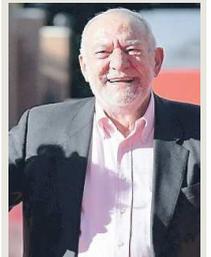
Fatti & persone

Il fascino dei Berliner a Villa Pignatelli



Per «Musica in villa»: alle 20 a Villa Pignatelli Wenzel Fuchs (clarinetto), Stefano Bartoli (clarinetto) e Mor Biron (fagotto, nella foto), provenienti dalle fila dei Berliner Philharmoniker, suoneranno pagine di Mozart e Beethoven.

Mario Capanna racconta Palestina e Israele



Mario Capanna e Luciano Neri presentano il libro «Palestina Israele» edito da Mimesis: alle 18 alla libreria Raffaello, con gli autori Luigi de Magistris e Omar Suleiman. Introduce Cristina Marra, modera Amedeo Borzillo.

Un nuovo logo in arrivo per Palazzo Reale



Il 30 sera al teatro di corte, in occasione dell'apertura dell'«European design festival» la presentazione del nuovo logo di Palazzo Reale: Francesca Pavese, Vito Della Speranza, Francesca Cuomo e Ciro Esposito hanno vinto il bando.

«Carta», il gesto primordiale dell'arte più leggera e fragile

Giovanni Chianelli

Un omaggio al gesto primordiale di ogni artista, il disegno. E al supporto che dalla notte dei tempi accompagna il tentativo di espressione dell'uomo. Tutto molto semplice e diretto, come il titolo della mostra da oggi al 20 settembre in programma a Casamadre, «Carta»: 8 nomi dell'arte per 10 opere, tra bianco e nero e colori, forme essenziali o figurazioni complesse, purché siano, appunto, su carta. Gli autori sono Stefano Arienti, Eduardo Bianchi, Francesco Ce Pietro Ruffo, l'idea e la curatela dell'esposizione sono di Eduardo Cicelyn, titolare

della galleria.

«Non c'è supporto più leggero, fragile, anzi friabile della carta. Disegnare e dipingere su carta resta però il modo più antico di eludere le certezze delle forme e dei significati lasciando tracce seppure impresse e variabili del corpo che le ha impresse», spiega Cicelyn. «Sin dall'origine, la carta, il foglio della pianta su cui si scrive, si comunica, s'interpreta, è nell'essenza materia vivente che partecipa dei gesti e dei pensieri che l'attraversano, la plasmano e la mettono al mondo dell'immagine. L'opera su carta è il luogo umano in cui l'arte è ancora vicina al suo essere di linguaggio

che è anche mano, respiro, sussulto». Perciò, aggiunge, «una mostra di opere su carta è una cartografia immaginaria delle conoscenze, delle pulsioni e dei sentimenti che simboleggiano il territorio artistico si ognuno di noi».

Le opere. Quasi tutte senza titolo, ad eccezione di quella di Ruffo, «Big circular riot's (Migrazioni 34)», del 2017, che raffigura popolazioni in movimento sul pianisfero: «Le figure volano come uccelli da un continente all'altro. In questo teatro che è il mondo, il fenomeno della migrazione rimane una sfida per la nostra società contemporanea e riflette un'umanità sempre più in-